

Ispettoria del S. Cuore
Quito (Equatore)

Fecit quod rectum erat in
oculis Domini.
cumque requireret Domini-
num, dilexit eum in omni-
bus.
(Il Paralip., XXVI, 4-5)

Carissimi Confratelli,

mentre ancora sentiamo viva e profonda nelle
nostre anime la dolorosa perdita del compianto confratello professo per-
petuo

Sac. MARZIALE YAÑEZ,

ritorno sulla tomba che ne racchiude i resti mortali, per rendere il più sin-
cero e perenne tributo di preghiera e di affetto alla memoria dell'estinto.

E mentre mi pare sentire la sua voce e rivivere il suo spirito, contem-
plo commosso la immensa visione di bene da lui operato, destinato a per-
petuarsi e a fecondare le nuove generazioni.

Il degnò figlio di Don Bosco Santo, con una meravigliosa, costante,
efficace rettitudine di mente e di cuore, in tutta la sua vita non cercò mai
se stesso, ma la sola gloria di Dio e della Congregazione.

Il lavoro fu per lui un vero sacro apostolato, il sacrificio, un'ostia
e un altare.

Vide sempre Cristo nelle anime e per esse spese la sua preziosa esis-
tenza, per esse s' immolò generosamente nel suo estremo martirio.

Possiamo quindi ripetere per lui l' elogio che l' autore inspirato dei
Paralipomeni tributava al re Ozia, dicendo che "fece quello che era retto
innanzi agli occhi di Dio, e che il Signore, cui egli cercava, lo guidò in
tutte le cose".

Don Marziale Yañez ricevette i natali in S. Michele di Bolívar da
Emanuele e Imperatrice Alarcón, il 24 di Agosto del 1875.

La pietà e i primi germi della vocazione nacquero sul seno materno.

Entrò dai Salesiani come studente il 28 Luglio del 1891; ricevette
l'abito chiericale il 25 Maggio del 1894 in Quito; emise la sua prima profes-
sione religiosa nel 1896, e poco tempo dopo per un imposta esilio gover-
nativo dovette ricoverarsi con tanti altri confratelli nella vicina Ispettoria
Peruana. Dopo un anno lo vediamo di ritorno e destinato alla Casa di
Riobamba dove si distinse per il suo spirito religioso ed attività salesiana.
In quei tempi eroici per i salesiani dell' Equatore, il Padre Yañez fece
anche i suoi studi Teologici sotto la direzione dell' indimenticabile P. An-
tonio Fusarini.

In Lima ricevette la Tonsura e in Riobamba tutti gli altri Ordini, cantando la sua Prima Messa il 25 Dicembre del 1901.

E' facile immaginare con quanto spirito di pietà e di zelo egli si preparasse per rivestirsi di Gesù Cristo, e con quanta sete di apostolato iniziasse dopo, il suo nuovo ministero sacerdotale.

Nel 1902 fu mandato alla Filantropica di Guayaquil. Nel 1904 all' Asilo Santistevan della stessa città. Poi venne a questa Casa Ispettoriale come catechista, quindi ritorna al Collegio Cristóbal Colón dove il suo lavoro educativo lasciò indelebile orma in tutti i suoi alunni.

Passò al Colón circa sedici anni—quando i Superiori Maggiori, come a premio, gli permisero di conoscere la culla della nostra Congregazione e nel 1926 visitò Torino e Italia riportando i più grati ricordi.

Ovunque sparse la buona semenza e ovunque il buon Padre raccolse copia abbondante di messi.

Il Signore era con lui.

Dal 1930 suo campo di azione per 9 anni fu la nostra Casa di Rocafuerte—Manabí.

Per la sua bontà e zelo fu amato e stimato ed apprezzato da tutti.

Era il Padre buono, il consigliere prudente, il Sacerdote modello che, sia dal pulpito che dal Confessionale, lasciava cadere nel cuore dei suoi figli spirituali la parola trasformatrice e rigeneratrice delle loro anime.

Tutti animava, consolava, orientava al bene, e fu pianto da tutti quando nel 1939 l' obbedienza lo chiamava a reggere la Casa Ispettoriale di Quito.

Nella nuova sede, in breve tempo si cattivò l' affetto dei Confratelli e giovani, e la benevolenza di tutti coloro che lo praticavano.

Si pose al lavoro con vero spirito di abnegazione, mantenendosi sempre e in tutto fedele a Don Bosco.

Quante volte lamentava di non essere più fatto per la responsabilità, dati i suoi acciacchi; ma poi si carreggeva, e... "No, bisogna lavorare, sempre lavorare e fare in tutto la volontà di Dio espressa dai nostri Superiori...". Non recuso laborem,; e così continuò per circa due anni, quando un' asma pronunciata mi obbligò, anche a detta dei medici, di trasferirlo a Guayaquil, dove il clima è più mite e più confacente agli infermi di cuore.

Giungeva alla sua nuova Casa il 13 di Luglio, accolto dai confratelli e giovani con una dimostrazione di affetto filiale.

Appena giunse, prese con impegno il governo del Collegio, occupandosi particolarmente della formazione degli alunni.

Però il suo fisico già logoro, non tanto dagli anni quanto dal lavoro

intenso e continuo a pró delle anime, si risentí vivamente e incominció a manifestare apertamente il male che doveva condurlo inesorabilmente alla tomba.

Con il sorriso sulle labbra cominció a portare la Croce; soffriva molto, e piú che i rimedi, gli servivano di sollievo la orazione e il S. Sacrificio della Messa.

Nei momenti di stanchezza e per occupare questo tempo di prova, sgranava il Rosario e, per cambiare occupazione, faceva egli stesso rosari che poi offriva agli altri perché lo recitassero.

Avanzando la miocardia, ci preoccupó molto e non potendolo attendere, come di dovere, in Casa, lo internamo nella Clinica Julián Coronel.

Giá credevamo di perderlo, quando per una grazia speciale di Dio e per le attenzioni dei Medici reagí e dopo un mese lo potemmo riavere in Casa.

Giungevano intanto le vacanze e approfittando che un Confratello lo poteva accompagnare, fu mandato alla spiaggia marina di Manta.

Il riposo totale, il clima marino, la tranquillitá del luogo, gli ridonarono le forze e poté ritornare per incominciare il nuovo anno a Guayaquil.

Tuttavia, visto lo stato delicato, non mi sentii di dargli la pesante responsabilitá del Collegio Cristóbal Colón e il 13 Maggio lo destinai all'Asilo Santistevan in Guayaquil stessa.

Un sol mese bastó per farlo ricadere. Entró nella medesima Clínica Julián Coronel, ma nulla valse ad arrestare il male e a prolungare la sua preziosa esistenza.

Di ritorno dalle Missioni mi si anuncia lo stato allarmante e le preoccupazioni dei Confratelli, e corro al suo fianco. Gli amministro il S. Vaticano e l'Estrema Unzione.

Reitera con parole commosse e in un momento di luciditá la sua adesione completa a Don Bosco ed ai Rev. mi Superiori Maggiori, quindi mi ringrazia e, stentatamente: "Sono contento di averla vicino; non mi abbandoni; quanto deve soffrire ed io non posso piú aiutarla" . . . e piangeva....

Lo consolai e lo pregai di non dimenticare presso Gesú, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, le necessità dell'Ispettoria,

L'agonía fu lunga e dolorosa. Solo a tratti poteva conoscere e tartagliare qualche parola.

Mons. Comín lo visitó e gli diede la sua paterna e pastorale benedizione che ricevette con visibile commozione.

I Confratelli del Colón si moltiplicarono con quelli del Santistevan per assisterlo di giorno e di notte. I parenti e gli stessi giovani del Collegio Colón, turnandosi, prodigavano al moribondo le cure piú affettuose.

Io stavo presente per ricevere il supremo respiro.

Il sabato 11 di Luglio, mentre mi trovavo solo al suo capezzale, fece uno sforzo estremo, poi con voce quasi impercettibile disse: "Sono alla fine, mi aiuti a morire", e sorrise.

Serrò gli occhi fino alle 9,30 di sera quando, circondato dai Confratelli dei due Collegi e dai parenti, pronunziai commosso il Proficiscere...

Alla recita dell' invocazione: Gesù, Giuseppe, María, spirò in pace con voi l' anima mia, le labbra e le pupille si chiusero per sempre.

Erano le 9,45 e María Ausiliatrice che tanto amò e fece amare sulla terra, lo accoglieva per accompagnarlo al Cielo.

E così fra il cordoglio profondo ed universale, cadeva stroncata una vita e si apriva una tomba.

La salma fu trasportata dalla Clinica al Collegio Colón e composta nella camera ardente.

Durante la notte, i Confratelli, parenti ed alunni passarono sfilando e vegliando i resti mortali dell' amico, del Superiore e del Padre.

Le esequie ebbero luogo il giorno seguente tra una moltitudine di persone d' ogni classe sociale. Alle 10 celebrai la S. Messa da Requiem e alla fine il Vescovo Diocesano Mons. Giuseppe Felice Heredia benedisse il feretro.

L' accompagnamento all' ultima dimora riuscì imponentissimo, e prima che la salma fosse rinchiusa nel suo loculo pronunziai a nome di tutti l' ultimo addio.

Cari Confratelli, dopo una vita così preziosa e una morte tanto inviabile, ben possiamo ripetere per il nostro estinto le parole dell' Apostolo: "Bonum certamen certavi, cursum consummavi...in reliquo reposita mihi corona iustitiae".

Abbiamo quindi fondata speranza che l' anima eletta del compianto scomparso godrà già il premio promesso dal Signore ai servi fedeli; tuttavia, ignari degli arcani disegni di Dio, siamo generosi di preghiere e di suffragi con questo degno figlio di Don Bosco.

Non dimenticate anche nella vostra carità fraterna di pregare per questa amata Ispettoria così duramente provata e così bisognosa di operai evangelici.

Mentre vi ringrazia con sincera effusione di animo, vi saluta il

vostro aff. mo in Don Bosco Santo

Sac. Giuseppe Corso,
Ispettore.

Dati per il Necrologio : Sac. Marziale Yañes, nato a S. Michele di Bolívar (Equatore) il 24 Agosto 1875 e morto a Guayaquil (Equatore) l'11 Luglio 1942, a 67 anni di età, 46 di professione e 41 di Sacerdozio.